EVA CROSETTA OSPITE DI MUSIC FOR CHANGE AL M.A.M. DI COSENZA

Presentato il libro “Che colpa ne ho se sono nato in Congo all’ombra di un mango?”: un racconto tra fede e umanità

Lunedì 19 maggio 2025, il Museo delle Arti e dei Mestieri (M.A.M.) di Cosenza ha ospitato il primo incontro di *Music For Change – Musica contro le Mafie*, con protagonista la conduttrice Eva Crosetta, nota per il programma di approfondimento religioso “*Sulla via di Damasco”*. A partecipare all’evento la redazione giornalistica del Liceo Classico Bernardino Telesio, dove i ragazzi hanno avuto l’opportunità di fare delle domande alla scrittrice.

L’incontro è stato l’occasione per presentare il suo libro “Che colpa ne ho se sono nato in Congo all’ombra di un mango?”, un documentario narrativo nato dalla sua esperienza in Africa, tra Kinshasa e i vari villaggi della Repubblica Democratica del Congo.

Accompagnata dall’organizzazione no-profit *Amore e Libertà*, fondata da Don Matteo Galloni nel 1988, Crosetta ha vissuto in prima persona la realtà drammatica di un Paese tanto ricco di risorse naturali quanto segnato da povertà estrema, sfruttamento e abbandono sociale. Ha insegnato italiano all’*École de la Liberté* di Kinshasa, fondata nel 1997, documentando le condizioni di vita dei bambini congolesi, tra reportage e testimonianze dirette.

Nel suo libro, la scrittrice affronta con delicatezza e intensità il contrasto tra la ricchezza mineraria del Congo – come il coltan, essenziale per la produzione di cellulari– e lo sfruttamento minorile che ne deriva. Racconta di bambini costretti a lavorare più di dodici ore al giorno per pochi centesimi di dollari, in condizioni disumane, mentre il tasso di analfabetismo infantile raggiungeva livelli allarmanti.

Ma le ferite più profonde riguardano la sfera dell’infanzia: l’autrice parla di adozioni, abusi e traumi psicologici. Colpisce in particolare il racconto di bambini, affetti da epilessia considerati “demoniaci” e, per questo, condannati al rogo dalle loro stesse famiglie. O di ragazzini costretti a camminare per ore sotto il sole, su terreni rocciosi, con l’infradito rotte, fino a ferirsi i piedi.

Crosetta riflette sul valore della dignità, descrivendo i piccoli alunni congolesi con le loro divise bianche come simbolo di purezza e forza, nonostante le sofferenze. Un paragone doveroso con i coetanei italiani, spesso inconsapevoli dei propri privilegi e troppo legati a valori materiali.